

Sugli stili di vita, progresso, conflitti di interessi...  
A New York per curarsi di cancro...  
Il grassetto è aggiunto.

Tiziano Terzani : **Un altro giro di giostra**, Longanesi - Marzo2004

### *La doppia luce della città*

...

Anche Freud, alla fine della sua vita, si chiese se le varie conquiste vantate dall'uomo fossero davvero segni di progresso. In uno degli ultimi saggi, *Il disagio della civiltà*, il vecchio psicanalista comincia con l'elogiare i progressi della tecnologia che gli danno, ad esempio, la gioia di sentire la voce di un figlio lontano migliaia di chilometri. Poi aggiunge: se non ci fosse stata l'invenzione delle ferrovie che portano mio figlio lontano, non avrei avuto bisogno del telefono per ascoltare la sua voce; se non fosse stata inventata la nave, non avrei avuto bisogno del telegrafo per avere notizie del mio amico che sta dall'altra parte del mondo.

Guardavo le colonne di fumo che uscivano da alcune gigantesche ciminiere di una centrale elettrica sulla via del mio ospedale e pensavo alla immensa fornace umana che, di generazione in generazione, di immigrazione in immigrazione, manda avanti in questo paese **la straordinaria locomotiva del progresso, della modernità ... e del cancro**. Perché è ovvio: **gli americani sono i più grandi esperti di cancro** ma lo sono perché, con la loro industria, col loro cibo, coi loro fertilizzanti, le loro armi, con tutto il loro modo di vivere, **sono anche quelli che ne causano di più.**

**Più malati, più medici, più esperienza.** Per questo ero venuto lì.

C'erano giorni in cui, dovunque mi girassi, mi pareva che non si parlasse che di cancro. Un volantino inserito nel giornale del mattino mi avvertiva che uno dei normali componenti chimici del lavaggio a secco era stato dichiarato cancerogeno e che soltanto un nuovo tipo di lavanderia dava garanzie in merito. Passeggiavo a Central Park e mi imbattevo in una grande manifestazione con migliaia e migliaia di donne impegnate in una "marca per la cura del cancro al seno". Accendevo la radio e sentivo una discussione sui fattori cancerogeni presenti nell'aria e nell'acqua, e sulle polizze assicurative che uno poteva fare per proteggersi in caso di malattia. Andavo all'ospedale, dove un noto collega, giornalista americano, di un anno più giovane di me, cliente anche lui di quella istituzione, era appena morto, e trovavo un messaggio della moglie che voleva incontrarmi perché pensava di aver scoperto qualcosa che legava un certo numero di noi corrispondenti finiti nel giro di poco tempo con lo stesso malanno: **eravamo stati tutti in Vietnam durante a guerra e probabilmente, secondo lei, eravamo stati tutti esposti all'Agente Orange**, la mistura defoliante usata dagli americani, a cui attribuiscono le deformità con cui ancora oggi, a trent'anni di distanza, nascono centinaia di bambini in Indocina<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si calcola che gli americani riversarono sulle foreste e sulle risaie del Vietnam e del Laos circa cento milioni di litri di questa mistura. Fu la prima volta nella storia dell'umanità che un'arma chimica di distruzione di massa venne impiegata in guerra. Gli americani erano stati anche i primi ad usare le armi atomiche: in Giappone nel 1945, E, prima ancora, avevano fatto uso di armi batteriologiche con la distribuzione ai pellerossa di coperte intrise di virus del vaiolo.

Non credo che quello fosse il mio caso, **ma non c'è dubbio che esiste un terribile legame fra le armi e il cancro, così come ne esistono fra certi prodotti elettronici, certi prodotti chimici, certi cibi e il cancro.**

**L'industria alimentare** ha condizionato il corpo umano a una dieta estremamente innaturale, le cui conseguenze sono assolutamente imprevedibili.

**Ma chi vuole andare a indagare in tutto questo?**

**La ricerca medica, come ogni altra ormai, è finanziata e diretta dai grandi interessi industriali e questi non bruciano certo dal desiderio di scoprire le vere ragioni del cancro.**

**Anzi. “Trovare una cura per il cancro è più facile che trovarne la causa”, si dice. E' certo meno compromettente. E, alla lunga, anche molto, molto più redditizio: cura significa medicine quindi profitti. Grandi profitti.**

**E poi: la ricerca di una cura è rivolta al futuro, è fatta di speranza, è sostenuta dall'ottimismo che è il grande catalizzatore dell'economia<sup>2</sup>.**

**Così si continua a mangiare, a respirare, a lavorare a vivere in condizioni che indubbiamente provocano il cancro, ma non si fa nulla per cambiare queste condizioni.**

**In compenso si spera che qualcuno, da qualche parte, trovi presto una cura per combatterlo.**

Ovviamente le notizie da quel fronte sono sempre “buone”. I titoli dei giornali annunciano regolarmente un'”importante svolta”, un “grande passo avanti”. Come diceva anche il giovane ricercatore dell'MSKCC, **sembra d'essere sempre “alla vigilia” di una grande scoperta, sempre a un passo dalla soluzione.** Io stesso, a volte, leggendo distrattamente cadevo nel tranello. Uno studio dimostrava che una dieta a basi di cibi non cotti riduceva dell'80 per cento i casi di cancro. Peccato che lo studio riguardasse solo i gatti! Un istituto farmaceutico annunciava la messa a punto di un nuovo preparato antitumorale. Le cifre erano impressionanti. Ma avrei dovuto essere un topo per poterne approfittare. Tutti gli esperimenti erano fatti sui roditori e si sa bene ormai che ciò che funziona su questo tipo di cavie non funziona necessariamente sugli umani.

**La verità è che a trent'anni di distanza dalla “guerra al cancro”, dichiarata con grande fanfara dal presidente Nixon (forse anche per far dimenticare un po' quella in Vietnam che uccideva decine di migliaia di giovani americani), il cancro in generale è tutt'altro che sconfitto.**

E, pur tenendo conto dei progressi fatti con alcuni tipi di cancro, il numero totale di persone che muoiono oggi negli Stati Uniti a causa di questa malattia non è affatto diminuito da allora.

...

---

<sup>2</sup> - Diceva anche John Steinbeck: Il Socialismo non ha mai preso piede in America perché i poveri considerano se stessi non come proletari sfruttati ma come milionari temporaneamente in difficoltà. **Infatti la speranza**, come la bramosia, alimenta la macchina del capitalismo. (ndr)